



Presenta

Sierra/Affinity

In collaborazione con **OddLot Entertainment** presenta

Una produzione **Chartoff Productions, Taleswapper,**

OddLot Entertainment, K/O Paper Products, Digital Domain

Un film di **Gavin Hood**



#

Con **Harrison Ford, Asa Butterfield, Hailee Steinfeld, Viola Davis, Abigail Breslin e Ben Kingsley**

Diretto da **Gavin Hood**

Sceneggiatura di **Gavin Hood**

Tratto dal libro "Il gioco di Ender" di **Orson Scott Card** (Casa Editrice Nord)

DAL 30 OTTOBRE 2013 AL CINEMA

Durata: 114 minuti

I materiali sono *scaricabili dall'area stampa* di www.eaglepictures.com

Ufficio Stampa

Stefania Collalto +39 02 46762519 - +39 339 4279472

Lisa Menga +39 02 46762529 - +39 347 5251051

press@eaglepictures.com

ENDER'S GAME

Un brillante e talentuoso dodicenne addestrato a diventare l'ultimo capo militare della Terra: ecco il protagonista di Ender's Game, l'attesissimo adattamento per il grande schermo dell'omonimo romanzo, già vincitore dei premi Hugo e Nebula.

Dopo essere sopravvissuti al devastante attacco sferrato dagli Scorpioni (i "Formics"), esseri simili a insetti, gli abitanti della Terra si sono preparati per anni a respingere un nuovo assalto, educando come guerrieri un'intera generazione di piccoli geni.

Dopo un'attenta selezione, i ragazzini più promettenti e intelligenti del pianeta approdano alla Scuola di Guerra (la "Battle School"), una stazione orbitante nello spazio, dove si contendono la possibilità di diventare comandanti della Flotta Internazionale (la "International Fleet"). Con l'aiuto di sofisticatissimi simulatori elettronici e rigorosissimi esercizi-gioco, l'addestramento procede in un clima di estrema competizione: soltanto uno di loro ne uscirà vincitore.

Ender Wiggins (Asa Butterfield) eccelle anche in mezzo a brillantissimi compagni. L'insuperabile connubio tra intelligenza, empatia e doti strategiche lo distinguono in classe come nella Sala di Battaglia (la "Battle Room"), un campo di gioco senza gravità dove, grazie a futuristici giochi laser tag, viene testata l'abilità strategica e fisica dei ragazzi. Ma le doti uniche di Ender provocano la gelosia degli altri e il direttore della scuola, il Colonnello Hyrum Graff (Harrison Ford), lo isolerà deliberatamente dagli altri per perfezionare le sue doti individuali.

Se inizialmente viene visto come un estraneo, Ender, grazie alla sua innata capacità relazionale, a poco a poco costruisce una sorta di coalizione tra i suoi compagni, tanto da essere nominato al comando della scuola, situata su un pianeta lontano usato in passato dagli Scorpioni come scalo intermedio per l'invasione della Terra. Sotto l'occhio attento e osservatore di Mazer Rackham (Ben Kingsley), il grande generale che aveva sconfitto gli Scorpioni anni prima, Ender si trova rapidamente a guidare gli altri nelle simulazioni di guerra contro le forze nemiche.

Certi che un ulteriore attacco degli Scorpioni sia ormai imminente, Graff e Rackham sono convinti di avere solo poche settimane per fare di Ender un guerriero pronto a guidare la Flotta Internazionale nella battaglia per la sopravvivenza planetaria. Ma proprio nel momento in cui il ragazzo si prepara ad affrontare l'ultima prova, viene assalito dai dubbi sull'immenso compito che lo attende. È questa la strategia giusta per ottenere la pace?

Ender's Game è un adattamento per il grande schermo, scritto e diretto da Gavin Hood (Il suo nome è Tsotsi, X-Men: le origini - Wolverine) e tratto dall'omonimo libro di Orson Scott Card. Il

cast si compone di straordinari interpreti, tra cui Harrison Ford, nominato all'Academy Award® (Witness – Il Testimone, Star Wars), Asa Butterfield (Hugo Cabret, Il bambino con il pigiama a righe), Hailee Steinfeld (Il Grinta), Viola Davis (The Help, Doubt) e Abigail Breslin (Little Miss Sunshine, Benvenuti a Zombieland), tutte nominate all'Academy Award, oltre a Sir Ben Kingsley (Gandhi, Iron Man 3), premiato con l'Academy Award.

Ender's Game è prodotto da Gigi Pritzker (Drive, C'era una volta un'estate), Linda McDonough (Rabbit Hole, Drive), Alex Kurtzman (I maghi del crimine, Into Darkness – Star Trek), Roberto Orci (I maghi del crimine, Into Darkness – Star Trek), Robert Chartoff (Professione assassino, Rocky Balboa), Lynn Hendeel (The Tempest, My Country), Orson Scott Card e Ed Ulbrich (Oblivion, Tron: Legacy).

Produttori esecutivi: Bill Lischak (Drive, Rabbit Hole), David Coatsworth (Underworld: Il risveglio, L'amore all'improvviso - Larry Crowne), Ivy Zhong (Huang Jin Da Jie An), Venkatesh Roddam, Ted Ravinett, Deborah Del Prete (From Prada to Nada, The Spirit) e Mandy Safavi (Transformers Prime).

Don McAlpine, ASC (Moulin Rouge!, X-Men: le origini - Wolverine) è il direttore della fotografia. Le scenografie sono affidate a Sean Haworth (La cosa) e al noto concept artist Ben Procter (Prometheus, Avatar); Tully Summers (Il cavaliere oscuro – Il ritorno, Men in Black 3) è il creature designer. Il montaggio è stato curato da Zach Staenberg, A.C.E. (Matrix, In Time) e Lee Smith, A.C.E. Costumista: Christine Bieselin Clark (Tron: Legacy, Watchmen). Alla supervisione degli effetti speciali troviamo Matthew E. Butler. Le musiche sono di Steve Jablonsky. Casting a cura di John Papsidera, C.S.A.

LA PRODUZIONE

L'acclamato romanzo futuristico di Orson Scott Card intitolato "Ender's Game" uscì per la prima volta nel 1985, consacrando da subito come un classico del genere, premiato dagli ambiti premi Hugo e Nebula e dalla devozione di milioni di fan in tutto il mondo. Un'incredibile e originale avventura, una toccante ed emozionante storia di formazione. Lo sguardo preveggenza di "Ender's Game" sulla tecnologia del futuro, e l'osservazione della natura umana sono i due aspetti principali che l'hanno reso un vero must per adulti e bambini per oltre 30 anni. Il romanzo è stato tradotto in 28 lingue ed è inserito nell'elenco di letture ufficiali della United States Marine Corps, e nella lista dei 100 Bestseller per Teenager dell'American Library Association.

L'enorme popolarità e le fervidi immagini ne facevano il candidato ideale per un adattamento sul grande schermo, ma ricreare lo sconfinato immaginario di Card e riprodurre l'intricatissima trama della storia hanno richiesto una squadra di registi determinati e talentuosi.

La produttrice Lynn Hende, presidente della Chartoff Productions, ha seguito passo dopo passo per oltre un decennio tutti gli sviluppi del romanzo di Card. Lynn Hende e il collega Robert Chartoff si sono avvicinati all'opera di Card, fino ad imporsi come gli ambasciatori più fidati e credibili dell'autore in North Carolina nel campo dell'industria cinematografica.

“Questo libro è entrato nella mia vita per la prima volta 15 anni fa” racconta la Hende. “Fu Bob Chartoff a chiedermi di leggerlo. Sicuramente non ero una grande appassionata di fantascienza, eppure lo lessi tutto. Da quel giorno, l'idea di un adattamento cinematografico ha attraversato numerose fasi di gestazione, ma solo con l'incontro con Gigi Pritzker e Linda McDonough il tutto ha iniziato a prendere forma. È stato un viaggio molto affascinante.”

La Pritzker, CEO della OddLot Entertainment, aveva fatto la corte ai diritti del romanzo da quando sua nipote lo aveva letto, intuendo sin da subito che il romanzo aveva tutte le carte in regola per diventare un grande film. “Questo viaggio è iniziato così per me”, afferma. “Non solo il romanzo ha avuto il grande merito di stimolare un confronto sincero tra un adulto e una quattordicenne, ma conteneva già tutti gli elementi per diventare un film di successo. È un testo che tratta di temi universali, con cui tutti noi, indipendentemente dall'età, dobbiamo confrontarci. L'azione si svolge in un'atmosfera unica, avvincente, irresistibile: tutti i materiali per un'avventura incredibile”.

La Pritzker ha poi condiviso il libro con la collega Linda McDonough, vice-presidente esecutivo della OddLot Entertainment e altro nome importante del team di produttori di questo film. La McDonough è stata colpita dall'intelligenza e dalla sensibilità con cui la storia dipinge il personaggio di un ragazzo particolarmente virtuoso, costretto alla dura logica dell'addestramento militare. “È una storia molto avvincente, in grado di stimolare discussioni importanti sulla leadership, sulla risoluzione dei conflitti, e sulla complicità”. “Per i giovani questo libro in qualche modo racconta che cosa significa sentirsi isolati, come fuori dal gruppo. Il mondo può diventare molto pericoloso quando ci si sente così.”

Coinvolta proprio dalla Pritzker in un possibile adattamento cinematografico di “Ender's Game”, la Hende, legata al romanzo da grande passione e rispetto, ha subito accettato di lavorare con la OddLot. Insieme, hanno poi iniziato a costruire un team di produzione dalle caratteristiche davvero originali. “Abbiamo sempre saputo che portare questo libro sul grande

schermo avrebbe richiesto un team affiatato, con la stessa visione; persone che remano nella stessa direzione e collaborano come una vera squadra”, spiega la Pritzker.

Ad Alex Kurtzman e Roberto Orci della K/O Paper Products è stato chiesto di unirsi al team. La McDonough sapeva bene che la loro esperienza con l’adattamento di Transformers e Star Trek sarebbe stato un contributo di inestimabile valore. “Abbiamo capito che ci servivano delle belle spalle forti a cui aggrapparci per questo film” dice “perché questa è una produzione gigantesca anche in termini di budget. Alex Kurtzman e Bob Orci ci hanno aiutato molto in questo senso.”

“Hanno dato un grande incoraggiamento al nostro progetto” aggiunge la Hendee. “L’industria cinematografica ha capito che se piaceva a loro, allora il film si doveva fare!”

In realtà Orci aveva letto il libro all’età di 12 anni e da sempre desiderava di poterlo vedere, un giorno, anche sul grande schermo. “Tante delle persone che hanno letto il libro da ragazzini, poi crescendo hanno fatto carriera a Hollywood” dice la McDonough. “A questo aggiungi il progresso della tecnica e della tecnologia cinematografiche... ed ecco che “Ender’s Game” era pronto per il grande salto”.

Orci e Kurtzman sono da tempo grandi fan di questo romanzo. “Ha catturato la nostra immaginazione quando eravamo ragazzini, e da allora ce ne siamo innamorati” afferma Orci. “È un libro stimolante, ma al tempo stesso scorrevole e divertente. È difficile trovare tutto questo in un solo libro. Certamente non avremmo mai pensato di poter lavorare un giorno a un progetto simile, anche se questo romanzo è stata una delle cose che ha fatto germogliare in noi il grande desiderio di lavorare in questo mondo.” Il team di produzione si è accresciuto quando i registi hanno, in modo inaspettato, scelto la Digital Domain come partner. Per la prima volta in assoluto, questo colosso degli effetti speciali è entrato nella produzione già nella fase di sviluppo del progetto. “Ender’s Game è caratterizzato da un’enorme varietà di ambientazioni, ecco perché abbiamo coinvolto la Digital Domain fin da subito”, spiega la Pritzker. “Poter contare su di loro come partner a tutti gli effetti, ci ha dato modo di affrontare la produzione del film in modo molto più articolato.”

Ed Ulbrich, ex CEO della Digital Domain e altro grande nome della produzione, afferma che questo film è l’avverarsi di un sogno di lunga data per la sua azienda. “Quando la Digital Domain nacque nel 1993 con James Cameron, l’idea era creare uno studio digitale autosufficiente, dove produrre film in modo nuovo” spiega. “Questo concetto ci ha accompagnato anche nella

produzione di questo film. Siamo stati, infatti, coinvolti nella fase di scrittura, in cui lo sviluppo degli effetti visivi ha assunto un'importanza pari a quella della trama”.

Mentre la sceneggiatura prendeva forma, la Digital Domain era già al lavoro per creare il mondo fantastico e avventuroso di questo film, un mondo che Ulbrich preferisce chiamare “la poesia di Ender”. “E’ un film molto ambizioso anche per la Digital Domain”, racconta. “Essere coinvolti nella produzione sin dall’inizio è stato molto importante. Avere da subito una visione comune ha facilitato lo sviluppo della narrazione e quindi il risultato finale. Dire che ci siamo occupati degli effetti speciali in realtà non rende giustizia al nostro ruolo effettivo nella produzione.”

Per oltre un anno, la produzione ha selezionato diversi scrittori per l’adattamento del romanzo di Card, prima di scegliere Gavin Hood, che si è anche occupato anche della regia di Ender’s Game. Il percorso professionale di Hood, davvero unico, spazia da Il suo nome è Tsotsi, vincitore dell’Oscar come Migliore Film Straniero nel 2005, all’epico blockbuster X-Men: le origini – Wolverine.

“Gavin aveva lavorato su piccole produzioni indipendenti in Sudafrica, film di grande impatto e dal profondo significato personale”, dice la Pritzker. “Ma aveva anche lavorato con produzioni caratterizzate da importanti effetti speciali. Insomma, era l’uomo perfetto per far quadrare il cerchio. Inoltre, aveva prestato servizio militare in Sudafrica da giovane e questo gli aveva dato modo di formarsi al concetto di gerarchia in quegli ambienti, potendo dare alla storia di Ender la profondità del reale che nessun altro avrebbe potuto dare.”

Già nel primo incontro, Hood ha convinto i produttori con il suo entusiasmo, la sua immaginazione e la sua empatia emotiva con la storia. “L’incontro con Gavin è stato fondamentale” dice la McDonough. “Alla fine dell’incontro, mi sono messa a piangere. È quella stessa emozione che vogliamo trasmettere a chi vedrà il film.”

“Gavin era la persona giusta, proprio come lo è Ender”, dice la Hendee. “E’ una forza della natura. Tanti registi si sono interessati a questo film, ma la sua passione e la sua “visione” erano contagiose e irresistibili. Le sue idee per la sceneggiatura e la regia del film, e il suo stile... C’era tutto, sin dall’inizio.”

Hood è stato catturato dalla capacità di questa storia di trasportare gli spettatori in un mondo futuro, diverso dal nostro, un mondo che tuttavia getta una luce diversa sulla realtà che l’uomo vive oggi, adesso. “La fantascienza è perfetta per riflettere sui temi e sulle idee importanti del mondo di oggi”, afferma. “Permette a queste conversazioni, che diventerebbero presto di fuoco in un qualsiasi contesto politico, di svolgersi in uno spazio immaginario.”

Ender's Game affronta temi importanti come il significato della leadership, l'equilibrio tra il bene e il male e le ragioni della guerra. "Il modo in cui vinciamo è importante quanto vincere?" dice Hood. "Qual è il confine tra il bene e il male? E non abbiano dentro di noi sia il bene sia il male, a volte anche contemporaneamente? Si può chiamare veramente leadership l'esercizio dell'autorità brutale per ottenere quello che vuoi dalle persone che ci circondano? O si tratta piuttosto di avvicinarsi alle persone cercando di farne uscire la parte migliore?" Queste sono le grandi domande che Ender deve affrontare nel suo percorso.

Secondo il regista-sceneggiatore, in fondo Ender's Game rappresenta il viaggio di un vero eroe. "Un ragazzo rinuncia alla tranquillità della sua casa, per intraprendere un'avventura straordinaria. Incontra tanti personaggi diversi che lo influenzano nel bene e nel male, siano essi adulti o bambini. In qualche modo, il film assomiglia molto a "Il suo nome è Tsotsi" nel suo seguire la crescita e lo sviluppo di un personaggio così da vicino. Da un altro punto di vista, è un film di grande impatto visivo, e la mia esperienza con gli effetti speciali e i film d'azione mi ha aiutato molto a ricreare ambienti particolari e a gravità zero. Spero che Ender's Game sia un esperimento riuscito dell'unione di questi due mondi." Adattare un libro per il cinema è una sfida difficile e "Ender's Game", con la sua miriade di caratteri e di sotto-trame, rappresentava una sfida unica per il regista-sceneggiatore. "Inoltre", continua Hood, "il libro adotta quasi interamente il punto di vista di Ender. L'autore dice molte cose su quello che il personaggio sente e pensa. La sfida più grande dell'adattamento è stato conservare lo spirito e l'intenzione di Ender Wiggin senza scadere nel rischio di una semplice voce fuori campo".

Rispetto alla prolifica scrittura di Card, Hood ha compresso sei anni in uno solo. "All'inizio del libro, Ender ha sei anni" dice Hood. "Alla fine, ne ha dodici. In termini pratici, sarebbe difficile realizzare tutto con un solo attore, quindi la prima cosa da fare è stata riorganizzare la progressione temporale della storia. Far svolgere tutto nell'arco di circa un anno ci ha consentito di utilizzare un solo attore in tutto il film".

Oltre a questo, lo sceneggiatore si è concentrato in particolare sullo sforzo di Ender di diventare il leader che tutti credono possa essere. "Un film rappresenta un'esperienza di due ore, mentre un libro è una cosa che puoi chiudere, riaprire, sfogliare e leggere all'indietro", dice Hood. "Avevamo abbastanza materiale per tanti film, quindi dovevano decidere su quali aspetti concentrarci con una certa priorità. E alla fine abbiamo scelto la storia di Ender".

Hood ha lavorato con i produttori per circa due anni per completare la sceneggiatura, tempo che gli ha consentito di penetrare ancora più profondamente nei personaggi e nella storia che avrebbe voluto trasmettere al suo pubblico. "La fase di scrittura della sceneggiatura richiede

grandissima preparazione. Per questo motivo, preferisco sempre fare anche la regia dei film per i quali mi sono occupato della sceneggiatura.”

Dopo aver lavorato tanti anni per portare “Ender’s Game” sul grande schermo, la Hendee può ritenersi più che soddisfatta del risultato. “Ender’s Game è un film che copre quasi 30 anni di vita, perché chiede al pubblico di confrontarsi con domande sull’umanità e la società, senza mai dare risposte scontate” racconta. “Da un lato all’altro dello spettro politico, indipendentemente dal genere o dalla cultura, è un film che chiama tutti in causa.”

E, aggiunge Orci, “il tutto è immerso in un’avventura dirompente, mozzafiato, sci-fi”. “I temi trattati dal film sono temi per adulti, e anche il film lo è” dice Orci. “Ma al tempo stesso incarna anche il desiderio di essere catapultati in uno spazio esterno, imparare a volare in uno spazio senza gravità, imparare a pilotare navicelle – una vera avventura. E questa è un’avventura epica, che tuttavia non tratta il pubblico con aria paternalistica, solo perché gli attori sono tutti giovani. Insomma, questa sarebbe una storia perfetta comunque.”

LA FLOTTA INTERNAZIONALE

Ender Wiggin è un genio bambino, nato e cresciuto per essere il potenziale salvatore della sua specie. Porta il peso del mondo sulle sue spalle, sempre alla ricerca della cosa più giusta da fare, anche se è difficile. Questo personaggio così importante per la storia è molto difficile da interpretare - e proprio per questo fondamentale per il successo del film. Questo ruolo sarebbe una sfida enorme anche per un attore adulto. Trovare un ragazzo che sia convincente nell’interpretazione dei conflitti interni di Ender è stato un compito arduo per i registi.

“Anno dopo anno, i milioni di fan del libro si sono rivisti in questo personaggio”, dice la Hendee. “Chi ha amato il libro si è immedesimato in Ender; il nostro compito era fare in modo che rivivessero la stessa esperienza con il film.”

I registi hanno lanciato una fase di casting internazionale prima di scegliere Asa Butterfield per il ruolo di Ender. Il giovane attore era fresco di un grandissimo successo, il film di Martin Scorsese “Hugo Cabret”, dove aveva recitato a fianco di Ben Kingsley.

“Conoscevamo Asa Butterfield per il suo ruolo in “Hugo Cabret”, una fantastica interpretazione”, dice la McDonough. “L’audizione è stata incredibile, quindi lo abbiamo portato direttamente a Los Angeles per fargli incontrare Gavin in persona. Da quando si sono incontrati, non c’è stato più posto per nessuno. Nessun altro si è mai neanche lontanamente avvicinato alla sua bravura.”

“Quando abbiamo trovato Asa, è stato come accendere una lampadina” dice Hood. “Asa è maturo per la sua età, sincero, sensibile, intelligente, perfetto per la parte di Ender. Il personaggio è estremamente complicato a livello mentale. La nostra sfida più grande era difendere questa particolarità. Asa è perfetto. Da quando lo abbiamo incontrato, sapevamo che era la persona giusta”.

Butterfield dice che questa era la sua sceneggiatura preferita tra le tante ricevute dopo la sua interpretazione in Hugo Cabret. “Un ragazzino che salva il mondo e vola in uno spazio senza gravità - cosa potrei volere di più?” chiede. “Sapevo che sarebbe stato bello e molto affascinante.”

Ender è un ragazzino virtuoso che ha subito tante prepotenze nella sua vita perché “terzo incomodo”, figlio di troppo in un mondo dove le famiglie devono limitarsi a un massimo di due. Come i suoi genitori e come sua sorella prima di lui, viene scelto per andare alla Scuola di Guerra, dove deve affrontare una serie di esercizi di addestramento che lo porteranno alla Sala di Battaglia. “E’ il più brillante della famiglia” spiega Butterfield. “Deve scontrarsi con tanti nemici durante il periodo di addestramento, eppure ha sempre la capacità di guardare anche il lato positivo delle cose. Ogni essere umano è capace di estremo egoismo e di altrettanto altruismo. In tutto il film, Ender è come preso nelle maglie di questa contraddizione.”

In tanti scenari futuri, la Terra si riduce al dimenticato involucro dei tempi che furono, mentre in Ender’s Game, resiste ancora come esuberante utopia. “Questo fattore intensifica la minaccia dell’invasione degli Scorpioni” chiarisce Butterfield. “La posta in gioco è altissima e questa è uno dei motivi che spingono Ender a voler salvare il pianeta.”

I registi hanno attorniato la giovane star di un importante cast di attori adulti, a partire da Harrison Ford, nei panni del Colonnello Hyrum Graff, direttore della Scuola di Guerra, che riconosce in Ender un potenziale eroe.

“Siamo contenti di aver riportato Harrison Ford in questa dimensione”, dice Orci. “Il Colonnello Graff deve essere un personaggio autoritario, ma non tanto rude o burbero da spaventare un ragazzino. In lui c’è un certo calore umano, dote che Harrison Ford ha insita nel suo carattere. C’è sempre un piccolo guizzo nei suoi occhi e una venatura di humour in ogni sua battuta.”

Ford riconosce la complessità e le contraddizioni del suo personaggio. “Ha un compito molto importante”, dice l’attore. “Deve vincere questa battaglia per l’umanità. Non può fallire. Graff usa ragazzi giovanissimi per combattere “perché la loro mente è più veloce e riesce a gestire facilmente tanti diversi input tecnologici senza stancarsi”.

“Nel mondo reale, è vero che i soldati sono giovani, ma chiedere ai bambini di fare la guerra è diverso” dice Ford. “Non credo che il mio personaggio non provi una certa compassione per questi ragazzi, ma la compassione è un sentimento che deve essere messo da parte per raggiungere

un obiettivo ambizioso come il suo. E' un personaggio che non concede e non si concede troppa confidenza.”

Graff deve avere grandi doti di manipolatore per forgiare al meglio le sue reclute: tutte, incluso Ender. “Ender è un ragazzino molto gentile, amichevole” dice Hood. “Ender arriva a scuola pensando di avere un alleato, ma Graff non solo lo abbandona, ma riesce in modo molto sottile a rivoltargli gli altri conto. In qualche modo, però, produce l'effetto contrario: se si fosse comportato onestamente con Ender, sicuramente avrebbe potuto trarre beneficio dalla sua intelligenza”.

“Harrison dà al suo personaggio grandi credibilità e fascino”, aggiunge Hood. “Il suo humour asciutto emerge in modo piacevole, mai esagerato. Harrison Ford è stato sempre molto paziente e cordiale con ragazzi. Sapeva che la sua figura era necessaria, quasi un mentore per i giovani attori.”

Ford racconta che l'opportunità di lavorare con Hood, Ben Kingsley e Viola Davis, è stata di grande stimolo. “Ben Kingsley è uno dei più grandi attori di oggi” dice. “Viola Davis è un'attrice brillante, che ha studiato e approfondito il proprio ruolo, aggiungendo tanti dettagli emotivamente realistici alla narrazione. Per non parlare di Asa, è un bravissimo attore. Lavora sodo ed è sempre molto concentrato. Sono orgoglioso di aver partecipato a questo film con un cast così importante.”

La Davis interpreta il ruolo del Maggiore Gwen Anderson, responsabile del benessere psicologico dei bambini ammessi a frequentare la Scuola di Guerra. La sua vita, spesa quasi interamente a identificare il prossimo grande leader, è però turbata dal modo in cui Graff turba emotivamente i più giovani, Ender in modo particolare. La decisione di assegnare alla Davis questo ruolo ha prodotto un cambiamento importante nel personaggio del Maggiore Anderson che, nel libro, è un istruttore della Scuola di Guerra. I registi hanno pensato che il film avrebbe dovuto riflettere in qualche modo i cambiamenti professionali delle donne nei quasi trent'anni intercorsi dalla pubblicazione del libro. “Secondo Lynn, il personaggio di Anderson doveva essere una donna, e siamo stati tutti d'accordo” dice la McDonough. “Senz'altro questo crea una dinamica più complessa e interessante tra Graff e Anderson.”

“In un paio di scene, Viola Davis riesce a fare delle cose con un'espressione e un'intensità che altri attori riuscirebbero ad avere solo dopo un film intero – ammesso che ci riescano” dice Hood. “Anderson cerca di adeguarsi al punto di vista di Graff, secondo il quale è necessario manipolare psicologicamente i bambini per raggiungere l'obiettivo, ma lei non ci riesce. Alla fine, è questa la ragione per cui lei e Graff non vanno d'accordo. Lei è più interessata al benessere personale di Ender che allo scopo ultimo del suo addestramento. Harrison e Viola affrontano con grande dedizione questi due diversi punti di vista e il loro incontro-scontro nel film è qualcosa di incredibile.”

Davis, nominata agli Academy Awards per le sue interpretazioni in “Il dubbio” e “The Help”, ha affrontato il suo ruolo in modo molto consapevole. “Oggi i giovani sono e rimangono il fulcro dell’azione militare, ma quanti di loro si rendono davvero conto del prezzo di diventare eroi?” osserva l’attrice. “Questa del film è un’esasperazione, perché si tratta davvero di bambini. Ma portiamo la logica alle estreme conseguenze, questi bambini alla fine vengono addestrati a morire”.

“Il mio personaggio è una psicologa, una figura di supporto, una madre e un “tutor emotivo” se vogliamo. Il mio personaggio aiuta i bambini a diventare combattenti e leader. Ender diventa un guerriero appassionato e coraggioso. Ma la differenza tra Graff e Anderson è che lei continua a vedere il bambino che c’è in Ender, e si preoccupa di come affrontare il ‘dopo’”.

Il precedente film di Hood, Tsotsi, è uno dei film preferiti della Davis e uno dei motivi che l’ha spinto ad accettare il ruolo in Ender’s Game. “Ho grande rispetto per Gavin come regista. Tsotsi ha umanizzato un elemento inusuale nella nostra cultura. Quando riesci a pensare a un film come quello e a un personaggio dal carattere così riprovevole e ad emozionarti malgrado tutto, beh... allora vuol dire che è un capolavoro.”

Gli studenti della Scuola di Guerra sono stati addestrati negli anni con le leggende sulla fama di un grande e leggendario comandante, Mazer Rackham, eroe della prima guerra contro gli Scorpioni, che era riuscito a sconfiggere gli invasori quasi da solo, grazie ad un infallibile istinto. “La speranza è che Ender diventi il nuovo Mazer Rackham” spiega Orci. “Ben Kingsley interpreta Rackham. Lui e Asa Butterfield hanno recitato magistralmente in “Hugo Cabret” ed è stato bello vederli di nuovo insieme sulle grandi scene.”

Hood dice di aver pensato proprio a Kingsley nella fase di stesura della sceneggiatura. “Certamente, non potevamo sapere che proprio lui avrebbe interpretato quel ruolo, quindi l’entusiasmo è stato ancora maggiore. E’ un attore che ha un senso del ‘silenzio’ straordinario, unito ad una incredibile energia. Avevamo bisogno di un guerriero eroico, iconico, un personaggio capace di salvare la razza umana. Pochi attori riescono a stare fermi e al tempo stesso a trasmettere l’energia dirompente di Ben Kingsley.”

Kingsley ha accettato il ruolo perché la sceneggiatura è senza dubbio di altissima qualità, ma anche per l’opportunità di lavorare con Hood e Butterfield. “Gavin ha una grande energia e un grandissimo entusiasmo, ed è riuscito a trasmetterli a tutti”, dice l’attore. “Era molto sensibile alla storia del bambino di cui gli adulti approfittano in qualche modo, perché questo è il vero fulcro della storia. Ha creato un film grandioso, potente, avventuroso, avvincente e molto emozionante. Non è finto... La realtà del film è ancorata strettamente alla verità del comportamento umano.”

Rackham discende dai combattenti Maori neozelandesi, come testimoniano i tatuaggi sul viso, altro grande elemento visivo che si unisce ai tanti effetti indimenticabili del film. “I Maori sono un popolo incredibile con una cultura antica e sacrale” dice Kingsley. “E’ stato un privilegio avere l’occasione di entrare in questo mondo, e poter raccogliere informazioni e indicazioni.” I tatuaggi che porto sul viso sono stati pensati sulla base della storia familiare nel contesto della sceneggiatura.”

All’inizio, il regista Hood si preoccupava che Kingsley potesse rifiutare di recitare con dei tatuaggi sul volto. “Ma Ben ha un approccio che mi piace molto... E’ un attore che viene dal teatro e si vede molto la sua passione per questo linguaggio. Ha una dizione perfetta, sa esattamente cosa ci si aspetta da lui e lo fa in modo magistrale. Lui dice - e lo pensa davvero: “Io sono una tabula rasa. Scrivete su di me quello che volete che io faccia e che diventi per la storia”. Ogni giorno, ci voleva più di un’ora per mettere i tatuaggi... E più o meno lo stesso tempo per rimuoverli”.

Oltre agli adulti che influenzano il viaggio di Ender, il suo percorso è influenzato anche dalle amicizie e dalle rivalità con gli altri giovani. In linea con l’idea di Card di formare un’alleanza militare internazionale per difendere la Terra, il cast di giovani attori scelti rappresenta un potenziale enorme a livello globale.

“Era una bella sfida riprodurre alcuni temi del libro con attori bambini” dice Orci. “In questo caso gli attori devono essere sì dei bambini, e quindi restare fedeli alla loro età, ma essere anche consapevoli e coscienti del proprio ruolo. Insomma, è stata una ricerca molto stimolante”.

Due personaggi importanti per la vita di Ender sono la sorella Valentine e il fratello Peter. Entrambi sono stati già allontanati dalla Scuola di Guerra quando il film inizia. Il carattere dolce e compassionevole di Valentine le impediva di essere una vera combattente, e la propensione di Peter agli scatti violenti superava la sua forza mentale e la sua sensibilità. Questo dualismo è il maggior punto di crisi di Ender in tutto il film, ma anche ciò che fa di lui un vero leader.

Il rapporto con i fratelli è uno degli aspetti più importanti del suo carattere, dice Butterfield. “Dentro di lui, alberga la forza di entrambi. Questo mi ha convinto a voler interpretare il suo personaggio. Ha la capacità di Valentine di relazionarsi con il nemico, di amarli e anche di comprenderli, ma anche l’abilità di Peter di distruggerli se necessario. Ed ecco perché Graff sceglie Ender”.

Abigail Breslin, nominata all’Academy Award, conferisce sincerità, empatia e intelligenza al ruolo di Valentine. “Si ha sempre l’impressione che Abigail non stia recitando, ma sia semplicemente se stessa”, dice Hood. “E’ questa la migliore recitazione in assoluto. È autentica, e fedele alla realtà emotiva della storia. Mi piacciono molto le scene in cui lei e Asa sono insieme. Hanno raggiunto un bel feeling e questo si vede nel film.”

Breslin, che aveva 16 anni quando è stato girato il film, ha trovato davvero emozionanti alcune scene tra i due fratelli. “Sono anche ottimi amici oltre che fratelli”, spiega. “Valentine ha protetto Ender in famiglia e viceversa. Quando lui è costretto ad andarsene, nessuno dei due sa se si rivedranno ancora”. Valentine è l’alter-ego di Ender, dice la Hende. “Pur nel poco tempo a disposizione, Abigail riesce a rendere magico ogni istante. Nessun altro avrebbe potuto interpretare ruolo meglio di lei.”

L’attrice si è appassionata da subito alla sceneggiatura del film, ma ammette di non aver saputo della mole di fan che segue le vicende di Ender, fino a quando non è stata travolta dai messaggi su Twitter. “Spero che i fan apprezzino. Tutte le persone coinvolte in questa produzione amano il romanzo e vogliono assolutamente rendergli giustizia. Gavin si è talmente appassionato a questa storia che per tutta la durata del film ha pensato ai suoi fan. È un bellissimo film. Ci sono alcune scene di paura e altre più tristi. Tutte le emozioni che riesce a darti il romanzo, riesci a riviverle anche nel film.”

Il personaggio di Peter, interpretato da Jimmy “Jax” Pinchak, è meno simpatico di Valentine. Il fratello maggiore di Ender si sta ancora riprendendo dalla sua uscita dalla Scuola e infierisce senza sosta sul fratello più giovane. “Jimmy riesce a interpretare il tomento di Peter in modo molto efficace”, dice Hood. Chi si porta dentro una sofferenza tanto grande riesce a fare cose terribili; per me questa cosa è ancora più interessante di un’aggressione senza motivo. Peter è stato addestrato per essere un vincitore, ma è stato cacciato dalla Scuola all’età di 16 anni. La sua violenza contro Ender è in parte alimentata da un amore distorto. Pensa che Ender debba diventare più forte di lui, oppure sarà destinato a fallire. Credo che Jimmy sia riuscito a raccontare questa tensione.”

Vedere Ender negoziare la complessa struttura sociale della Scuola è una delle ragioni che fanno credere al Colonnello Graff che il ragazzo abbia le doti giuste per la Flotta Internazionale. Gli studenti di tutto il mondo si sfidano in giochi ed esercizi progettati appositamente per la guerra, ma tutti sanno che solo uno di loro ce la farà.

Quando Ender arriva alla Scuola di Guerra, l’unica persona che si dimostra sua amica è Petra Arkanian, una delle poche bambine della Scuola. Petra è una stella della Sala di Battaglia, il campo senza gravità fondamentale per il programma di addestramento. “Era importante avere un’attrice che potesse davvero competere con i ragazzi” dice la McDonough, che ama paragonare Petra alla star del calcio femminile Mia Hamm. “E’ brava e capace proprio come loro – se non migliore. Hailee Steinfeld è bravissima e ha tantissima energia”.

Hood descrive la Steinfeld, nominata agli Oscar per il ruolo nel remake dei fratelli Coen de “Il Grinta”, come “la ragazza più affascinante, più entusiasta e frizzante. Perfetta nel ruolo di Mattie

Ross, ha dovuto in qualche modo limitare la propria personalità per vestire i panni di questa bambina. Ho ascoltato tante sue interviste, e ho pensato... “Aspetta... è la stessa persona? È un’attrice incredibile.”

“Petra è l’opposto di questo personaggio” continua. “E’ una ragazza piena di vita e molto saggia. È un tiratore scelto che non ha paura di esprimere la sua opinione in mezzo a ragazzini molto competitivi. Ma è anche una persona calda, gentile ed empatica. Penso che in questo film si vedano tutte le sue sfumature”. La Steinfeld dice di aver accettato il ruolo in *Ender’s Game* perché sapeva che si sarebbe divertita molto. “Dopo aver letto la sceneggiatura, mi chiedevo come sarebbe stato girato e quale sarebbe stato il risultato finale. Volevo imbarcarmi in quest’avventura. Petra Arkanian è un personaggio molto forte e indipendente, mi piace molto. È l’unica femmina dell’Orda delle Salamandre, il corpo di combattimento migliore della Scuola.”

Petra si avvicina a Ender perché si rivede in lui, dice l’attrice. “Entrambi vogliono fare quello che devono e poi tornare a casa dalle loro famiglie” spiega. “Sono molto vicini l’uno all’altra, ma non in senso romantico. Entrambi hanno come l’impressione di conoscersi da tanto tempo. Io e Asa siamo andati subito d’accordo. È intelligente, creativo, mai fuori posto”.

La professionalità della Steinfeld ha colpito tutte le persone con cui ha lavorato, specialmente considerando la sua giovane età. “E’ molto matura, ed è una caratteristica perfetta perché Petra è un personaggio molto forte e solido” dice la Hendee. “Petra non sopporta gli esaltati e neanche Hailee. Entrambi hanno una grande energia e sono un po’ maliziosi.”

Ender arriva a scuola con tante altre nuove reclute, chiamate “launchies” come l’astronave con la quale sono arrivati. Il suo primo contatto è con Bean, interpretato da Aramis Knight, che aveva già lavorato con Hood nel film *Rendition – Detenzione Illegale*. “Aramis aveva solo 7 anni quando abbiamo lavorato insieme per la prima volta” dice il regista. “E anche a quell’età, era un bambino con forte personalità, intelligenza e carisma. Lo vedevo correre da una parte all’altra della Scuola di Guerra, visibilmente stanco, e gli dicevo: Aramis, ma quante persone hai in te? E lui mi diceva: almeno cento!” È un attore capace di trasmettere emozioni straordinarie”.

Knight era orgoglioso di affrontare la prima avventura sci-fi. “Non avevo fatto nulla di simile, quindi ero molto emozionato” confessa. “Il mio personaggio, Bean, ha una scorza dura, ma dentro ha un cuore sensibile. Lui e Ender diventano i tipici buoni amici che amano litigare e competere”. Tra i più giovani attori sul set, Knight ha trovato qualcosa in comune con il personaggio. “All’inizio mi sono sentito un po’ demoralizzato” dice. “Francamente non sapevo se sarei stato in grado di interpretare quel ruolo. Ho dovuto lavorare sodo e mettercela tutta per riuscire a sentirmi davvero a mio agio nel ruolo. Credo che sia lo stesso per Bean perché ha solo 10 anni, quindi è difficile anche per lui”. Far parte di un cast così importante è entusiasmante, ma uno degli

attori, in particolare, ha colpito Knight in modo speciale. “Ben è un attore incredibile” dice Knight. “Incontrarlo e imparare delle cose da lui è stata un’esperienza preziosa. Alla fine di una giornata di lavoro, mi tendeva la mano e mi diceva: è stato bello lavorare con te oggi.”

Ender trova un altro amico in Alai, interpretato da Suraj Parthasarathy. “Suraj è molto intelligente per la sua età” dice Hood. “Ha questi grandi occhi innocenti che catturano Ender e richiamano l’attenzione sui suoi gesti violenti. Questo ruolo richiedeva un talento particolare e una comprensione profonda dell’animo umano, doti che Suraj racchiude tutte.”

Parthasarathy racconta di aver letto il libro prima della sua audizione. “Mi è piaciuto il libro e mi è piaciuto il personaggio. So che la gente spesso teme che la sceneggiatura non renda giustizia al libro, ma se li paragoni, trovi a volte gli stessi dialoghi e lo stesso sviluppo della trama e dei personaggi. Mi ha colpito in modo molto positivo.”

Il giovane attore dice di sentirsi molto simile al personaggio che interpreta. “Alai è un sotto-io,” dice. “E se chiedi a qualcuno, ti diranno che sono proprio come lui. Mi piace imparare, andare a scuola, ed è una caratteristica che ho in comune con Alai. Sulla Terra, Ender ha Valentine, che è comprensiva con lui, e questo lo aiuta nella vita. In qualche modo, io sono il suo alter-ego nello spazio, sono uno degli amici migliori di Ender e lo aiuto ad affrontare le prime settimane alla Scuola.”

Ma non tutti gli altri “launchies” sono immediatamente favorevoli a Ender, soprattutto Bernard, il ragazzino più grande e forte del gruppo. “Bernard è una specie di bullo” dice Hood. “E’ più grande degli altri, e usa la sua forza per intimidire gli altri. Ma Conor Carroll, che interpreta Bernard, riesce veramente a dare l’idea che un bullo in realtà sia soltanto una persona che cerca l’approvazione degli altri. Conor aveva solo 12 anni all’epoca ed è stato molto bravo nel suo ruolo”.

Ender trova il suo più grande nemico in Bonzo Madrid (Moises Arias), leader dell’Orda delle Salamandre. Bonzo si impone con la violenza e con la paura, ed è l’opposto di Ender. “Moises Arias, che interpreta Bonzo, è una vera forza della natura” dice Hood. “E’ un bravo ragazzo, e quindi vederlo recitare il ruolo di un cattivo è una misura della sua bravura attoriale. Si è buttato a capofitto nelle complessità del suo personaggio. Bonzo ha trovato qualcuno che non riesce a intimidire. Proprio per questo, detesta l’abilità di Ender di essere leader con l’esempio, mentre lui è solo capace di intimidire gli altri e abusare della sua autorità”.

“Bonzo è uno che non ti devi mettere contro” dice Arias. “fa tutto a modo suo e se gli altri non lo ascoltano allora li reprime o usa la violenza. Sa di essere uno dei migliori, ma si sente immediatamente minacciato da Ender, che apprende tutto in modo rapidissimo.

Arias è ansioso di vedere la reazione dei fan al film, che pensa sia rimasto fedele ai personaggi e all’idea originali. “Il romanzo di Orson Scott Card è scritto molto bene e la

sceneggiatura di Gavin Hood è un ottimo adattamento” dice Arias. “Arrivato alla fine del libro, ero scioccato. Pensavo... Non è possibile che sia successo tutto questo. E’ stata una bella sorpresa e sono certo che il pubblico al cinema avrà la stessa sensazione.”

IL MONDO DI ENDER

I registi hanno setacciato i quattro angoli del mondo per cercare il posto giusto dove girare Ender’s Game prima di trovare esattamente quello che avevano desiderato, in un luogo assolutamente inaspettato. “Avevamo bisogno di un’area per gli studi e di tanto altro,” dice il regista-sceneggiatore Gavin Hood. “Non sono tanti i luoghi che rispondono a questi requisiti, e di cui avevamo bisogno per costruire il nostro set. Inaspettatamente, abbiamo scoperto che la NASA aveva dei depositi a New Orleans che non erano usati. Li abbiamo trasformati in studio. Sembrava giusto girare Ender’s Game, che è ambientato nello spazio, proprio in una sede della NASA!”

La base NASA di Michoud serviva come base operativa, fornendo ciò di cui aveva bisogno la produzione, ampi spazi e la disponibilità dei migliori professionisti e tecnici dell’industria cinematografica. Abbiamo girato il film nei cantieri dei missili NASA, riutilizzati in questa occasione come studio” racconta la McDonough. “Avevamo grandi aree a disposizione, e a noi serviva proprio uno spazio che potesse soddisfare tutte le nostre necessità. Non era facile, non ce ne sono tanti al mondo. Inoltre, dovevamo poter avere accesso alle risorse umane e tecnologiche per creare il mondo futuristico di Ender. New Orleans è a tre ore di volo da Los Angeles, che ha le migliori risorse per creare i più bei set hollywoodiani.

“Devo dire che è stato un grande scambio culturale tra l’industria spaziale e quella cinematografica che ha fatto bene a entrambe le parti” continua la McDonough. “Per noi, questo ha significato un’ulteriore possibilità di ricerca, che altrimenti non avremmo avuto. Tutti i ragazzini e i membri del cast hanno visitato la base. Tutti facevano domande di fisica e astrofisica, hanno incontrato persino un astronauta per capire che cosa significa stare senza gravità. Queste esperienze non erano certamente previste, però è stato un grande risultato poter girare proprio alla NASA.”

A New Orleans abbiamo trovato anche altre location: per la casa dei Wiggin, un’abitazione in una strada nei dintorni della Tulane University; per la scuola di Ender sulla Terra, la St. Mary’s Academy; e per i Veterani della Flotta Internazionale, il Fontainebleau State Park sulla riva nord del Lago Ponchartrain.

Ma anche prima che i registi trovassero le location appropriate, Hood era già al lavoro con lo scenografo Ben Procter per iniziare a costruire lo straordinario setting di Ender’s Game. “Visto che gli elementi visivi sono così importanti per il film, volevo uno scenografo in grado di produrre un trailer da mostrare agli investitori” racconta. “Avevo bisogno di uno scenografo che creasse un

mondo simulato al computer. Ben è una delle persone più straordinarie e talentuose che si possano trovare”.

Hood voleva dare al pubblico un’idea dell’imponente corpo centrale della Scuola di Guerra, e dell’intricato e cavernoso spazio a gravità zero dove le giovanissime leve si esercitano simulando la guerra. Il romanzo forniva già tutti gli elementi all’immaginazione del lettore, ma Hood aveva un’altra cosa in mente. “Non poteva essere semplicemente una scatola nera”, dice il regista. “La mia idea era realizzare una sfera di vetro gigante per dare l’impressione di essere veramente nello spazio, anche se in realtà sei all’interno. Ho dato a Ben e a Scott Meadows, le menti della scenografia di questo film, le immagini di cupole geodetiche e sfere di vetro, e ho chiesto che ci fosse un elemento stellare simile a un cubo di Rubik, in grado di formare diverse configurazioni, per definire l’area. Solo due giorni dopo, sono tornati da me con un prototipo dello spazio straordinario che poi abbiamo creato”.

Il trailer del film, mostrato in anteprima a un pubblico selezionato di 250 distributori da tutto il mondo, è stato salutato con un grande applauso. “Siamo rimasti in disparte per due giorni dopo la presentazione, mentre il nostro settore vendite vedeva aumentare le prevendite straniere” racconta Hood.

Il lavoro innovativo di Procter sul trailer gli è valso il primo lavoro come scenografo di un film, ruolo che condivide con Sean Haworth. “Lavorare in una produzione indipendente, ti dà l’opportunità di portare idee creative anche altrove” dice la McDonough. “Lavorare con Ben, il concept art director di Avatar e art director di Transformers 3, con Sean Haworth, art director di film come Tron: Legacy e Thor, ha prodotto un ottimo risultato”.

Procter e Haworth non solo hanno creato una versione live-action della Scuola di Guerra, già creata per il teaser, ma hanno ricostruito e dato vita a tanti mondi, dalla versione idealizzata della Terra al pianeta Eros, vecchia colonia degli Scorpioni ora occupata dalle Forze Internazionali.

Nel film, la Terra è un paradiso calmo e luminoso, un posto dove Ender vorrebbe ritornare. “Volevamo che Ender venisse da un mondo che vale la pena salvare” dice Haworth. “Inoltre, quel posto doveva simboleggiare la casa, proprio in contrasto con il rigore della vita militare nello spazio”.

Per la Scuola di Guerra, la visione di Hood era futuristica e utilitaristica. La Scuola doveva rispecchiare la dura realtà di bambini costretti a crescere troppo in fretta. La Sala di Battaglia è una sfera di 100 metri di diametro, dove le giovanissime leve partecipano a gare e competizioni in un ambiente senza gravità. Grandi stelle metalliche dalle diverse configurazioni possono essere utilizzate come ostacoli oppure come riparo.

“I progetti di Ben e Sean non sono propriamente sci-fi e futuristici” dice Hood. “Traggono molta ispirazione dal mondo militare. La Scuola di Guerra è come una portaerei. Hanno un’attenzione maniacale per i dettagli. Sono riusciti a conferire una perfetta plasticità ai set”.

Dopo la Scuola di Guerra, Ender viene mandato a Eros, una ex- colonia degli Scorpioni, ora occupata dalle Forze Internazionali, che vi effettua simulazioni di combattimenti avanzati per compiere l’addestramento finale prima di diventare Comandante della Flotta Internazionale. Per il centro di simulazione di Eros, che ha riempito completamente la superficie di quasi 1000 metri quadrati, gli scenografi si sono ispirati al centro operativo di NORAD nel vasto bunker nucleare nelle Cheyenne. Per ricostruire l’intricata rete sotterranea degli Scorpioni, in cui gli essere umani ora cercano rifugio, Hood si è ispirato agli inquietanti ma eleganti tumuli delle termiti della sua infanzia Africana. “Per Gavin, era importante che l’architettura di questi ambienti fosse esteticamente bella” dice Procter. “C’è qualcosa di grandioso negli Scorpioni, come anche nelle loro navicelle e nelle loro città, che fa nascere in Ender la domanda sempre più forte del perché questi esseri siano suoi nemici”. Il famoso creature designer Tully Summers ha contribuito a creare la regina degli Scorpioni, la regale padrona delle forze nemiche, simile a un insetto, e ha aiutato a progettare gli interni delle cave. “La creazione degli Scorpioni ha richiesto una lunga fase di studio e sviluppo” confessa la McDonough. “Non volevamo creature che esasperassero i toni del film. Non si trattava di creature stereotipate o di alieni; ma quando entra in scena la Regina, allora sì, deve essere un personaggio che incute timore”. Per creare la Regina, Summers ha usato strumenti digitali come ZBrush, che fornisce grande scelta di tessiture e colori alla pelle delle creature. “Abbiamo capito rapidamente che dovevamo coinvolgerlo nel nostro lavoro di creazione degli ambienti”, dice Procter. “Il risultato è stato organico, fluido e sorprendente.”

Malgrado la sua enfasi sugli effetti visivi, il compito di Hood nel processo di produzione era ricordare che comunque i personaggi e la storia vengono prima di tutto. “Il design è esteticamente molto bello; non vistoso o bello in modo ‘tradizionale’, ma pulito, preciso, perfetto per il film”, dice Hendee. “Presi singolarmente, Ben e Sean sono brillanti. Insieme, la loro sinergia crea tutto un altro livello di risultato” .

Il direttore della fotografia di Ender’s Game è la leggenda del cinema Don McAlpine, che Hood ha incontrato la prima volta sul set di “X-Men: le origini – Wolverine”. “Hanno sviluppato una carica creativa da cui Ender’s Game ha tratto enorme beneficio”, racconta la McDonough. “Comunicavano in modo quasi telepatico, poi Dan diceva le stesse cose al suo team e infine giravamo”.

Il regista pensa a McAlpine come a un mentore quando si tratta di cinema. “E’ una persona che trasmette calore ed entusiasmo. Lui e il suo primo tecnico luci, Steve Matthis, sono persone

brillanti, incredibilmente abili con le luci. Visto che la Scuola di Guerra ha i soffitti bassi, Don e gli scenografi hanno integrato l'illuminazione nel set. Il tutto era alimentato tramite computer, quindi era tutto personalizzato e potevamo variare gli elementi a piacimento. Ma le luci che si vedono sul set illuminano davvero le scene; è una cosa più complessa di quanto non si immagini. Soltanto nella Scuola di Guerra, c'erano più o meno 4500 luci singole”.

È stata la prima volta che McAlpine ha fatto un uso così esteso di luci a LED. La sua squadra doveva progettare lo schema tecnico di migliaia di luci collegate ad un dimmer e controllate da un sistema che può diminuire, aumentare o intensificare la luminosità a piacimento”

“Non potevamo aggiungere altre luci” dice. “Abbiamo illuminato gli attori con le luci del set, il che ovviamente dei limiti ma offre anche tante possibilità”.

Questo è il secondo film che McAlpine ha girato con videocamere digitali. Su questo punto, afferma che la libertà offerta dalla tecnologia è incredibile: “La pellicola esaspera le differenze cromatiche in modo molto più evidente rispetto all'occhio umano. Il digitale riproduce i colori in modo più accurato, offrendoci la possibilità di mixare i colori alla luce, proprio come accade in natura”.

Malgrado abbia lavorato con la nuova tecnologia, l'esperienza di McAlpine è stata di grande vantaggio per la produzione, dice Hood. “La sua velocità e la sua efficienza sono incredibili e il suo lavoro è di ottima qualità. Le immagini catturate rasentano la perfezione. È un risultato importantissimo, in una produzione come questa, riuscire ad ottenere quello che lui ha ottenuto”.

Sapendo che Hood voleva concentrarsi sugli attori, Christine Bieselin Clark, che ha anche lavorato con il regista sul set di *Rendition – Detenzione illegale*, ha mantenuto un profilo modesto per i costumi degli attori. “Questo è un film sci-fi, futuristico, ma è anche una storia intensamente emotiva, molto orientata ai personaggi, una storia ambientata nel futuro”. “Volevamo raccontare la storia in modo bello, ma senza esagerare con troppa spettacolarizzazione.”

“I costumi e le sfumature di colore sono molto importanti per me” dice Hood. “Possono facilmente distrarre da quello che sta attraversando il viso o gli occhi dell'attore. Il costume deve essere di supporto all'espressione del volto e permettere all'attore di risaltare”.

La Clark ha suddiviso la storia in tre capitoli: Terra, Scuola di Guerra e Eros. Per ognuno di essi, ha sviluppato un look distinto ma abbastanza simile per consentire una certa continuità. “Abbiamo usato il colore come uno strumento che ci traghettasse da un capitolo all'altro”, dice Clark. “Il capitolo Terra è dove abbiamo usato i colori più brillanti. Ci sono molti verdi e molte sfumature di ambra con sottotoni grigi e tessuti naturali. Sono nuance molto naturali e facilmente identificabili con il pubblico per facilitarne il contatto con la storia.”

“Quando passiamo alla Scuola di Guerra, i colori diventano freddi, con tanti blu e tessuti sintetici. Le uniformi dei “Tweave” sono fatte in gabardine di lana, proprio come le uniformi contemporanee, ma con un lucido che richiama il futuro. L’unico colore che si vede davvero è il giallo delle uniformi dei “Launchie” all’inizio. Quando passiamo a Eros, un luogo molto più serio, manteniamo i toni freddi delle uniformi ma aggiungiamo una paletta di colori più scuri e diversificati”. Le uniformi delle Forze Internazionali sono state rubate alle uniformi militari nel mondo. Con una linea marcata sulle spalle, giacca classica dalla linea semplice e pulita, pantaloni e colletto alla coreana, è un’uniforme, che non allude a nessun posto o tempo in particolare. I costumi indossati nella Sala di Battaglia durante gli esercizi a gravità zero, invece, sono stati oggetto di più discussioni. Dovevano essere particolari e attirare l’attenzione, ma senza essere troppo fantasiosi. Usando l’equipaggiamento per sport estremi come modello di riferimento, la Clark ha sperimentato con tessuti e design arrivando al pezzo unico che veste dalla testa ai piedi. “In particolare, l’elmetto doveva essere lucido e lasciar vedere il viso” dice Hood. “La curvatura del visore doveva gestire gli inevitabili riflessi in modo da renderli affascinanti. Erano modellati sulla testa di ogni attore e dotati di un’invisibile ventola per eliminare il vapore quando gli attori respirano e parlano. Christine ha fatto un lavoro fenomenale, riuscendo a vincere scommesse importanti”.

Il teaser che mostrava l’idea di Hood per le scene senza gravità è stato creato interamente al computer, ma per girare il film, Hood era determinato a ricreare l’effetto nell’azione reale. “Le scene senza gravità hanno rappresentato una sfida particolarmente stimolante per noi”, dice la McDonough. “Il tutto è stato reso ancora più difficile da momenti molto particolari, ad esempio le sequenze girate con gli stunt. Il coordinatore degli stunt, Garrett Warren, da oltre dieci anni studia come ricreare ambienti senza gravità, e gli strumenti portati sul set hanno permesso a Gavin di trovare il giusto equilibrio con le prodezze tecniche”.

Warren può contare anche sull’entusiasmo e sul calore che gli hanno permesso di lavorare con attori giovanissimi, dice Hood. “Per mesi è stato con loro e li ha portati a un livello tanto alto che alla fine riuscivano a fare il 90% di quello che facevano i loro stunt...”

“Simulare l’assenza di peso è uno dei compiti più ardui, anche per atleti preparatissimi” dice Warren. “Ma non sapevamo che gli sarebbe piaciuto così tanto. Sono stati così bravi che i loro movimenti erano ben al di sopra di ciò che noi stessi avremmo mai potuto pensare di fare, l’intervento degli stunt è stato minimo”. Nella Sala di Battaglia, gli studenti usano una versione futuristica di un laser tag che testa i loro limiti fisici e le loro abilità militari. “E’ uno dei posti più difficili dove combattere” dice Warren. “Non c’è trazione. In questo luogo, Ender supera il punto che mai nessun altro soldato ha mai raggiunto.” In tandem con tante altre telecamere, Warren ha

usato numerosi dispositivi usati dagli stunt. Ha inserito un doppio asse sul set, un articolato sistema di gru, un argano e un sistema discendente per guidare ogni attore nei suoi movimenti aerei.

Ha anche progettato un dispositivo specifico per questo film, chiamato “lollipop.” “Si tratta di una sorta di braccio sospeso e contro-bilanciato, con un anello a un’estremità, perché l’attore possa sedersi, e muoversi in qualunque posizione, e un altro anello all’estremità opposta usato da noi per muovere l’attore nello spazio, come se stessimo manovrando un pupazzo”.

Oltre all’intenso addestramento di Warren, i giovanissimi attori hanno passato del tempo nel Boot Camp, per apprendere la disciplina militare di base, e nello Space Camp, per imparare a vivere e a viaggiare in spazi senza gravità. Entrambi rappresentano un sogno per molti ragazzi.

“I ragazzi sono stati fantastici” dice Pritzker. “Mentre eravamo ancora in fase di pre-produzione, loro già si allenavano, camminavano al passo con un istruttore, come piccoli soldati. Si mettevano alla prova fisicamente. Seguendo i loro account su Twitter, ti rendevi conto che erano molto stanchi dopo le esercitazioni, ma che amavano ogni singolo minuto di quello che facevano.”

I registi concordano sul fatto che Ender’s Game non sarebbe stato possibile senza gli straordinari effetti speciali. Matthew Butler è un esperto di effetti visivi, nominato all’ Academy Award®, e laureato in ingegneria aeronautica. “La passione di Matt per l’arte e la scienza è un mix incredibile” dice Hood. “Spesso ci dicono che dobbiamo scegliere tra l’essere creative e l’essere scientifici. Matt Butler è la prova vivente che non è così. In lui, la conoscenza scientifica si unisce allo stile visivo e alla competenza artistica.”

Grazie alla sua formazione, Butler ha dato preziosi consigli al regista sugli effetti visivi dell’assenza di gravità, anche con riferimento alle navicelle spaziali. “Inoltre, Greg Chematov, suo compagno di stanza al MIT, è un vero astronauta, in carne e ossa”, dice Hood. “Greg ha vissuto in una stazione spaziale per mesi e ha condiviso con noi la sua esperienza. Questa esperienza è stata fondamentale per capire cosa succede in una battaglia spaziale virtuale. Volevo raggiungere un duplice obiettivo: dare l’impressione che questo fosse il gioco più entusiasmante che si possa mai fare, e al tempo stesso, regalare un’esperienza totalizzante.”

Hood spera di aver trovato un buon equilibrio tra intrattenimento e valori morali. “Questa è stata una delle motivazioni che mi hanno spinto a fare questo film” confessa. “E’ raro trovare una storia che ti mette in gioco intellettualmente ed eticamente e al tempo stesso, ti diverte. Le più grandi opere d’arte emozionano visivamente e intellettualmente, e ti stimolano mentalmente. Una delle cose più belle di Ender’s Game è questa incredibile capacità di alimentare tutti questi piani di lettura.” La Pritzker non può che essere d’accordo: “Vogliamo che il pubblico si senta sollevato. È un grande film d’azione, che però accenna a questioni importanti. Non volevamo fare la predica a

nessuno, speriamo che chiunque veda il film condivida la nostra idea. Credo che le persone avranno tante cose su cui riflettere dopo aver visto il film e questo mi rende felice.”

IL CAST

HARRISON FORD (Colonnello Hyrum Graff) è stato protagonista di alcuni dei film tra i più apprezzati e di maggior successo della storia del cinema tra i quali la saga di “Guerre Stellari” e la serie di Indiana Jones e ben otto film candidati all’Oscar come Miglior Film. Harrison Ford è stato candidato agli Oscar per la sua interpretazione coinvolgente nel ruolo del Detective John Book in “Witness - Il testimone”, il film di Peter Weir del 1985 per il quale è anche stato candidato ai Golden Globe e ai BAFTA come miglior attore. In seguito, Harrison Ford ha conquistato altre tre candidature ai Golden Globe come miglior attore per il suo ruolo nel film di Weir del 1986 “Mosquito Coast”, per il film di grande successo candidato agli Oscar “Il fuggitivo” diretto da Andrew Davis e per il remake di “Sabrina” di Sydney Pollack del 1996.

Nel corso della sua illustre carriera, Harrison Ford ha ricevuto numerosi riconoscimenti per il suo contributo all’industria cinematografica tra cui il premio Cecil B. DeMille dell’associazione stampa estera di Hollywood nel 2002 e il premio alla carriera dell’American Film Institute nel 2000. Nel 1994, la National Association of Theater Owners lo ha dichiarato Star del Box Office del Secolo.

Di recente, Harrison Ford ha lavorato nel film biografico di Brian Helgeland “42 – La vera storia di una leggenda americana” sul giocatore di baseball Jackie Robinson, il primo giocatore afroamericano a infrangere la barriera razziale in Major League. Harrison Ford è stato molto apprezzato per la sua interpretazione di Branch Rickey, il general manager dei Brooklyn Dodgers che cambiò il corso della storia prendendo in squadra Robinson.

Originario di Chicago, Harrison Ford ha iniziato la carriera cinematografica nel 1973 interpretando Bob Falfa nel film epocale “American Graffiti” di George Lucas. Quattro anni dopo, di nuovo insieme a George Lucas, interpretò l’emblematico ruolo di Han Solo in “Guerre stellari”. L’epopea fantascientifica ricevette 12 candidature agli Oscar, compresa quella per il Miglior film, e divenne il film campione d’incassi della storia del cinema, record che detenne per vent’anni. Harrison Ford ha ripreso il ruolo di Han Solo nei sequel “L’Impero colpisce ancora” e “Il ritorno dello Jetti”.

Nel 1981, Harrison Ford interpretò un altro personaggio cinematografico leggendario, Indiana Jones, nel film di enorme successo candidato agli Oscar “I predatori dell’Arca perduta” di Steven Spielberg. Negli anni ’80, ha recitato nei sequel di grande successo “Indiana Jones e il

tempio maledetto” e “Indiana Jones e l’ultima crociata”. Nel 2008, ha nuovamente interpretato questo ruolo in “Indiana Jones e il regno del teschio di cristallo”.

Gli altri film di rilievo a cui ha partecipato comprendono:

- i candidati agli Oscar “La conversazione” e “Apocalypse Now” di Francis Ford Coppola
- il film di fantascienza di Ridley Scott “Blade Runner” del 1982 - la commedia sentimentale candidata agli Oscar “Una donna in carriera” di Mike Nichols
- il film drammatico, sempre diretto da Nichols “A proposito di Henry”
- “Presunto innocente” di Alan J. Pakula
- “Giochi di potere” e “Sotto il segno del pericolo” di Phillip Noyce, tratti entrambi dai best-seller di Tom Clancy
- “Air Force One” di Wolfgang Petersen
- “Le verità nascoste” di Robert Zemekis
- “K-19” di Kathryn Bigelow di cui è anche produttore esecutivo
- “Il buongiorno del mattino” di Roger Michell
- “Cowboys & Aliens” di Jon Favreau
- e “Il potere dei soldi” di Robert Luketic.

Il giovanissimo **ASA BUTTERFIELD** (Ender Wiggin) ha conquistato il pubblico e attirato l’attenzione dei critici con le sue brillanti e accattivanti prestazioni sul grande schermo.

Butterfield di recente ha terminato le riprese di “X Plus Y” in cui interpreta un genio della matematica che affronta la morte improvvisa del padre. Il film, ispirato al documentario candidato ai BAFTA “Beautiful Young Minds” diretto da Morgan Matthews, narra dell’incredibile viaggio delle menti più giovani e brillanti di Gran Bretagna. Nel cast ci sono anche Rafe Spall e Sally Hawkins.

L’attore di recente è stato protagonista del film di Martin Scorsese “Hugo Cabret”, film che gli è valso una candidatura come miglior attore giovane ai Critics Choice Awards e che è stato candidato a 11 Oscar compreso quello per il miglior film.

Butterfield ha ricevuto recensioni entusiastiche per il suo ruolo in “Il bambino con il pigiama a righe” accanto a Vera Farmiga e David Thewlis e per il quale ha ottenuto la candidatura quale migliore attore esordiente ai British Independent Film Awards e quella per il giovane artista britannico dell’anno del London Critics Circle Film Awards. In precedenza ha partecipato a film quali “Son of Rambow”, “Wolfman” e “Tata Matilda e il grande botto”. In televisione ha un ruolo ricorrente nella serie della BBC “Merlin”.

All'inizio di quest'anno, Butterfield, insieme al padre e al fratello, ha lanciato l'applicazione di un gioco di auto da corsa per iPad intitolato "Racing Blind". L'applicazione si usa solo ad occhi chiusi e si basa su un gioco per carta e penna che inventarono per passare il tempo sul set di "Il bambino con il pigiama a righe".

Ancora adolescente, **HAILEE STEINFELD** (Petra Arkanian) si è fatta notare quale star emergente per il ruolo commovente, che le è valsa la candidatura agli Oscar, in "Il Grinta".

Attualmente, la Steinfeld è protagonista con Douglas Booth di "Romeo e Giulietta" nei panni degli sfortunati amanti di William Shakespeare. Il nuovo adattamento cinematografico della più famosa tragedia di Shakespeare curato da Julian Fellowes di "Downton Abbey" e diretto da Carlo Carlei (Fluke) presenta un gran numero di volti familiari tra cui Damian Lewis, Natascha McElhone e Paul Giamatti. Inoltre, la Steinfeld comparirà in "Three Days to Kill" con Kevin Costner e Amber Heard. La Steinfeld interpreta la figlia di un agente dei servizi segreti moribondo (Costner) che stava tentando di riallacciare i rapporti con lei ma a cui viene offerto un farmaco sperimentale che potrebbe salvargli la vita, in cambio di un'ultima missione.

La Steinfeld ha di recente ultimato le riprese di "The Keeping Room" accanto a Brit Marling. Il film, diretto da Daniel Barber, è la storia di due sorelle e una schiava afroamericana costrette a difendere la propria casa nel Sud da soldati sudisti in fuga dall'avanzata dell'esercito dell'Unione.

In precedenza, la Steinfeld ha ultimato le riprese del film drammatico "Hateship, Loveship" con Guy Pearce, Kristen Wiig e Nick Nolte. Nel film, la Steinfeld interpreta Sabitha, una sfrenata adolescente che orchestra una relazione tra la sua tata e suo padre, un tossicodipendente in via di guarigione. Inoltre, sarà protagonista di "Can a Song Save Your Life?" con Keira Knightley, Mark Ruffalo e Catherine Keener. La storia, incentrata sulla musica, narra di Greta (Knightley) che si trasferisce a New York con il fidanzato di lunga data che le spezzerà il cuore lasciandola in cerca di fama e denaro. La sua vita avrà una svolta decisiva quando un produttore discografico in disgrazia (Ruffalo) la sentirà cantare in un bar restandone affascinato. L'un l'altra diverranno l'ultima occasione di cambiare le proprie vite. La Steinfeld interpreta la figlia del produttore. Questi ultimi due film saranno presentati entrambi al Toronto International Film Festival di quest'anno.

Inoltre, la Steinfeld ha finito di girare "The Homesman" di Tommy Lee Jones, con lo stesso Jones, Meryl Streep, Hilary Swank, James Spader, John Lightgow e Tim Blake Nelson. Il film narra di un uomo (Jones) che si unisce a una pioniera (Swank) per accompagnare tre donne squilibrate

dalla prateria verso la civiltà. La Steinfeld interpreta Tabitha Hutchinson, un'adolescente povera, semplice e scalza.

La Steinfeld, di recente, è stata scelta quale protagonista del film prodotto da Brett Ratner "Barely Lethal". La Steinfeld interpreterà Megan, cresciuta in un collegio che addestra i bambini a diventare assassini. La Steinfeld è anche entrata a far parte del cast di "For the Dogs" che sarà diretto da Phillip Noyce e interpretato da Sam Worthington. La Steinfeld interpreterà un'adolescente immatura che ingaggia un assassino solitario (Worthington) per vendicarsi di coloro che le hanno ucciso i genitori e il fratello minore. Ancora, la Steinfeld è stata scelta per partecipare a "Term Life" di Peter Billingsley accanto a Vince Vaughn. La Steinfeld interpreterà Cate, la figlia a lungo separata dal padre.

Nel 2010, la Steinfeld è stata scelta tra più di 15.000 attrici per il ruolo di Mattie Ross nel remake di "Il Grinta" dei fratelli Coen. Lavorando accanto a Jeff Bridges, Matt Damon e Josh Brolin, la convincente interpretazione della Steinfeld le è valsa grandi elogi e decine di premi della critica, tra cui quello della Broadcast Film Critics Association, della Chicago Film Critics Association, della Toronto Film Critics Association e del Vancouver Film Critics Circle come attrice non protagonista. Oltre alla candidatura agli Oscar, la Steinfeld ha ottenuto la candidatura dello Screen Actors Guild per la straordinaria performance di un'attrice in un ruolo non protagonista oltre alla candidatura ai BAFTA come miglior attrice in un ruolo da protagonista.

La Steinfeld è stata anche il nuovo volto della campagna Miu Miu di Miuccia Prada nell'autunno 2011. Dopo aver instaurato un rapporto con la casa di moda indossando capi Prada (etichetta della consociata) ai premi dello Screen Actors Guild, la Steinfeld è stata elogiata per il suo senso stilistico anche da Andre Leon Talley di Vogue. Di recente, ha ricevuto il premio "Female Star of Tomorrow" al CinemaCon nell'aprile del 2013 e il premio "Face of the Future" nel giugno del 2013 al galà annuale Women in Film.

La Steinfeld ha iniziato a recitare a 8 anni e ha frequentato un corso di recitazione per un anno intero prima di presentarsi a un provino. E' apparsa in diversi cortometraggi tra cui "Heather: A Fairy Tale", "She's a Fox", "Grand Cru" e "Without Wings".

Attualmente, risiede a Los Angeles con la famiglia.

VIOLA DAVIS (Maggiore Gwen Anderson) è una pluri-premiata attrice apprezzata dalla critica nota per la diversità dei ruoli interpretati al cinema, in TV e a teatro. Nel 2011, la Davis ha affascinato il pubblico e la critica nel ruolo di Aibileen Clark in "The Help" accanto a Emma Stone, Bryce Dallas Howard e Octavia Spencer. Ambientato a Jackson, nel Mississippi, negli anni '60 il

film narra del rapporto tra tre donne straordinarie che costruiscono un'amicizia insolita intorno a un progetto editoriale segreto che rompe le regole sociali mettendole tutte a rischio. Per la sua interpretazione la Davis ha ricevuto un SAG Award come miglior attrice protagonista e il Critics' Choice Award come miglior attrice. E' anche stata candidata agli Oscar, ai Golden Globe e ai BAFTA. Il film ha vinto un SAG Award per la straordinaria interpretazione del cast di un film e il Critics' Choice Award come miglior gruppo di attrici.

La Davis, con Jake Gyllenhaal, Hugh Jackman e Paul Dano, è nel cast di "Prisoners" il nuovo thriller di Denis Villeneuve. La storia è incentrata sul falegname (Jackman) di una cittadina a cui viene rapita la figlia piccola e la sua migliore amica. In "The Disappearance of Eleanor Rigby", la Davis recita accanto a Jessica Chastain e James McAvoy. Scritto e diretto da Ned Benson, il film narra di una donna di New York che sorprende il marito ristoratore decidendo di tornare all'università. Nel cast anche William Hurt e Bill Hader.

Nel 2012, la Davis e il marito Julius Tennon hanno fondato la società di produzione multietnica JuVee Productions che promuove l'eccellenza nel cinema, in TV e nel teatro. Per il loro primo progetto hanno acquistato i diritti del libro di Ann Weisgarber "The Personal History of Rachel DuPree", del 2008. La DuPree, personaggio di fantasia della Chicago dei primi anni del XX secolo, lascia la città per diventare la moglie di un agricoltore nelle Badlands del Sud Dakota. I coloni bianchi loro vicini si aiutarono a vicenda durante la grave siccità del 1917, ma la DuPree, incinta, si ritrova isolata dalla razza e dal territorio. La storia è incentrata sulla sua lotta per sopravvivere e provvedere alla sua famiglia, ma esamina anche le dure battaglie razziali dei pionieri neri che raramente sono stati presi in considerazione.

All'inizio del 2013, la Davis è apparsa in "Beautiful Creatures – La sedicesima luna" di Richard LaGravenese accanto a Emma Thompson e Jeremy Irons. Questo adattamento del romanzo di Margaret Stohl e Kami Garcia narra di due adolescenti (un ragazzo e una ragazza) che devono fronteggiare una maledizione che perseguita la famiglia della ragazza da generazioni. La Davis interpreta Amma, una bibliotecaria amica della defunta madre del ragazzo, al quale vuole bene come a un figlio e disposta a tutto pur di proteggerlo.

Nel 2012, la Davis ha recitato accanto a Maggie Gyllenhaal e Holly Hunter in "Won't Back Down" per la regia di Daniel Barnz. E' la storia di due donne (Davis e Gyllenhaal) che si impegnano a fare la differenza nella scuola dei propri figli. Lo stesso anno, la Davis ha partecipato al film di Stephen Daldry "Molto forte, incredibilmente vicino" con Tom Hanks e Sandra Bullock.

Nel 2008, la Davis ha interpretato il film acclamato dalla critica "Il dubbio" in cui è la madre di un ragazzino che suscita l'interesse di un prete cattolico. Accanto a Meryl Streep, Amy Adams e Philip Seymour Hoffman, la Davis è stata candidata agli Oscar, ai Golden Globe e ai SAG

Award come miglior attrice non protagonista. Il National Board of Review ha riconosciuto alla Davis il Breakthrough Award e anche il Santa Barbara Film Festival ha voluto premiarla.

Tra gli altri film a cui ha partecipato ricordiamo

- “Come un uragano” con Diane Lane e Richard Gere
- il film d’azione “Innocenti bugie” con Tom Cruise e Cameron Diaz
- il film drammatico “Mangia prega ama” con Julia Roberts
- la commedia drammatica “5 giorni fuori” con Emma Roberts e Zach Galifianakis
- il film drammatico “Antwone Fisher” che le è valso l’Independent Spirit Award

come attrice non protagonista

- “Madea Goes to Jail” accanto a Tyler Perry
- “State of Play” con Russell Crowe
- “Giustizia privata” con Gerard Butler
- “Disturbia” con Shia LaBeouf
- “The Architect” con Anthony LaPaglia
- “Get Rich or Die Tryin’” di Jim Sheridan con 50 Cent
- “Syriana” con George Clooney
- “Lontano dal paradiso” con Julianne Moore
- “Solaris” con George Clooney
- “Traffic” con Michael Douglas”
- e “Out of Sight” con Clooney e Jennifer Lopez

In televisione ha partecipato a sei episodi di “United States of Tara” serie scritta dalla sceneggiatrice premio Oscar Diablo Cody, alla miniserie della A&E “The Andromeda Strain” con Benjamin Bratt, Eric McCormack e Rick Schroeder, alla serie “Law&Order:SVU”, alla miniserie della CBS “Jesse Stone” con Tom Selleck e il ruolo di Diane Barrino in “Life is Not a Fairytale: The Fantasia Barrino Story” per la LifeTime, il ruolo dell’agente Jan Marlow nella serie della ABC “Traveler”. Ha partecipato anche a “Century City”, “Lefty”, “City of Angel”, “Amy and Isabelle” e “Grace and Glorie”.

La Davis è tornata a Broadway nel 2010 nell’atteso revival di “Fences” di August Wilson con Denzel Washington. L’interpretazione della Davis di Rose Maxson le è valso un Tony Award, un Outer Critics Circle Award e un Drama Desk Award. “Fences” è anche stato premiato con un Tony per il miglior revival ed è stato lo spettacolo teatrale che ha fatto gli incassi più alti dell’anno.

Nel 2004, la Davis ha interpretato “Intimate Apparel” di Lynn Nottage per la Roundabout Theatre Company’s Off Broadway, diretto dal regista già premiato ai Tony, Daniel Sullivan. Si è aggiudicata i premi Drama Desk, Drama League, Obie e Audelco come miglior attrice. La Davis è

stata anche candidata al Lucille Lortel Award. Ha riproposto il suo ruolo al Mark Taper Forum di Los Angeles dove ha ricevuto i premi Ovation, Los Angeles Drama Critics e Garland.

Nel 2001, la Davis ha vinto un Tony per la migliore attrice per il suo ruolo in “King Hedley II”. Ha ricevuto anche un Drama Desk Award.

La Davis si è diplomata alla Julliard School e ha ottenuto un dottorato honoris causa in Belle Arti dell’università del Rhode Island.

Attualmente la Davis risiede a Los Angeles con il marito e la figlia.

ABIGAIL BRESLIN (Valentine Wiggin) è una delle attrici più eclettiche, carismatiche e ricercate della sua generazione. Artista di talento e coinvolgente, ha avuto la straordinaria opportunità di essere la co-protagonista di Mel Gibson, all’età di 5 anni, in “Signs”, il film di M. Night Shyamalan del 2002. Abigail è in grado di mettere a frutto il suo talento e interpretare film comici e drammatici in ruoli particolari e insoliti. A breve, Abigail inizierà le riprese di “Maggie” con Arnold Schwarzenegger. Il film è la storia di una adolescente del Midwest che viene infettata da uno zombie. Abigail parteciperà all’atteso film della Weinstein Company “August: Osage County” con Meryl Streep, Ewan McGregor, Julia Roberts, Sam Shepard, Dermot Mulroney e Juliette Lewis. Interpretierà l’ambito ruolo di Jean Fordham, la figlia di Julia Roberts e Ewan McGregor. A settembre, parteciperà al film della IFC “Haunter”. Il film narra la storia del fantasma di una adolescente, morta anni addietro, che si avvicina alla terra dei vivi per evitare che altri subiscano il suo destino. Abigail interpreta il ruolo della protagonista, Lisa.

Di recente, Abigail ha finito di girare “Final Girl” diretto da Tyler Shields con Wes Bentley e Alexander Ludwig, e “Wicked Blood” con Sean Bean e James Purefoy, diretto da Mark Young.

Il suo ruolo più memorabile è quello interpretato in “Little Miss Sunshine”, la commedia irriverente e chiassosa che ebbe un grande successo al Sundance Film Festival. Abigail interpreta Olive, una bambina ambiziosa con l’ossessione di vincere un concorso di bellezza che possiede una candida saggezza unita a una goffaggine mista a garbo. Per la sua interpretazione, Abigail ha ricevuto il premio come migliore attrice al Tokyo International Film Festival ed è stata candidata agli Oscar, ai SAG e ai BAFTA come miglior attrice non protagonista. Inoltre, Abigail ha ricevuto il premio “Female Star of Tomorrow” dello ShoWest nel 2008.

Tra gli altri film di Abigail ricordiamo “The Call”, “Rango”, “Janie Jones”, “Benvenuti a Zombieland”, “La custode di mia sorella”, “Capodanno a New York”, “Quando meno te lo aspetti”, “The Ultimate Gift”, “Santa Clause è nei guai”, “Sapori e dissapori”, “Certamente, forse”, “Alla ricerca dell’isola di Nim”, “Kit Kettridge: An American Girl”.

In televisione, Abigail ha partecipato a serie quali “Law & Order: Unità Vittime Speciali”, “N.C.I.S”. “Le cose che amo di te” e “Grey’s Anatomy”.

Nella primavera del 2010, Abigail ha interpretato a Broadway Helen Keller nel primo revival di “Anna dei miracoli” con Allison Pill.

Dopo aver vinto un Oscar, due Golden Globe e due BAFTA per la sua interpretazione del leader indiano Mahatma Gandhi, **SIR BEN KINGSLEY** (Mazer Rackham), continua a interpretare ogni ruolo con grande attenzione ai dettagli e alle sfumature. Nel 1984, Ben Kingsley ha ricevuto il premio Padma Sri da Indira Gandhi e il governo indiano. Ha ricevuto altre tre candidature agli Oscar per “Bugsy” del 1991, “Sexy Beast - L’ultimo colpo della bestia” del 2000 e “La casa di sabbia e nebbia” del 2003, ha ricoperto svariati ruoli in cui ha espresso i suoi mille talenti, dal vicepresidente tutto d’un pezzo di “Dave – Presidente per un giorno” al subdolo Fagin in “Oliver Twist”. Dopo aver ricevuto il titolo di baronetto dalla Regina Elisabetta II nel 2001, Kingsley ha continuato a ricevere premi e riconoscimenti degni di una vera star internazionale.

Quest’anno, Kingsley è apparso nel film “Iron Man 3” nel ruolo del Mandarin. Ad oggi, il film ha incassato più di un miliardo di dollari. Sempre quest’anno, Kingsley sarà sul grande schermo con “A Common Man”, un thriller psicologico indipendente diretto dal cineasta di Sri Lanka Chandran Rutnam e nella commedia indipendente “A Birder’s Guide to Everything”, storia di un ragazzo che pensa di aver fatto la scoperta della sua vita e parte con il suo miglior amico per un rocambolesco viaggio interstatale per consolidare la posizione raggiunta nella storia del birdwatching. Attualmente, Kingsley è impegnato nelle riprese di “Learning to Drive”, dove ha ritrovato la regista di “Lezioni d’amore” Isabel Coixet e la co-protagonista Patricia Clarkson. Il film è tratto da un saggio di Katha Pollitt, pubblicato sul New Yorker nel 2002, che narra delle lezioni di guida bisettimanali della Pollitt con un istruttore filippino, quando è costretta a prendere la patente dopo essere stata lasciata dal marito. In contemporanea, Kingsley presta la voce al film di animazione della Focus Features “The Boxtrolls” tratto dal romanzo “Here Be Monsters” ed è stato scelto per far parte del cast nel film di Ridley Scott “Exodus” e nel thriller di fantascienza “Selfless” di Tarsem Singh.

Di recente, Kingsley ha terminato le riprese di tre film: “The Physician” adattamento del best-seller di Noah Gordon che narra di un giovane cristiano nato in povertà nell’Inghilterra del XI secolo che attraversa l’Europa arrivando in Persia per studiare medicina; “Our Robot Overlords” in cui la Terra è stata conquistata dai Robot di una lontana galassia e i sopravvissuti sono confinati nelle proprie case e devono portare degli impianti elettronici rischiando di venire inceneriti dai robot sentinelle se escono; e “Eliza Graves” accanto a Michael Caine, Kate Beckinsale e Jim

Sturgess, film tratto da un racconto di Edgar Allan Poe in cui, all'inizio del secolo scorso, un giovane medico fa il suo apprendistato in uno sperduto istituto di igiene mentale. Incontra una bella paziente di cui si innamora in circostanze più complicate di quanto possano sembrare.

Tra gli altri ruoli interpretati da Kingsley ricordiamo quello nel film "Il dittatore" di Sacha Baron Cohen successivo a quello in "Hugo Cabret" di Martin Scorsese. Uscito nel 2011, il film ha vinto 5 Oscar. Kingsley ha lavorato anche nel noir ambientato negli anni '50 "Shutter Island" di Martin Scorsese e in "Prince of Persia – Le sabbie del tempo" di Jerry Bruckheimer. Ha recitato anche in "Lezioni d'amore", film ad alta carica sessuale diretto da Isabel Coixet, per il quale è stato candidato a miglior attore britannico dell'anno ai London Critics Circle Film Awards. Ha lavorato in due film, presentati al Sundance Film Festival del 2008, che hanno dato maggiori prospettive al suo lavoro: "Fa' la cosa sbagliata" vincitore dell'Audience Award e candidato al Grand Jury Prize, in cui interpreta uno psichiatra tossicodipendente; e il thriller "Transiberian" in cui è un misterioso viaggiatore, accanto a Woody Harrelson. Ha lavorato anche in "Fifty Dead Men Walking" un thriller ambientato nell'Irlanda degli anni '80 e il più leggero "War, Inc." accanto a John Cusack.

Con profonde radici nel teatro britannico, Kingsley ha iniziato la sua carriera di attore entrando alla Royal Shakespeare Company nel 1967. Ha recitato in "Sogno di una notte di mezza estate", "La tempesta", è stato Bruto in "Giulio Cesare" e protagonista in "Otello" e "Amleto". Tra i ruoli più recenti ricordiamo quelli in "The Country Wife", "The Cherry Orchard", "A Betrothal" e "Waiting for Godot". La sua carriera cinematografica è iniziata nel 1972 con il thriller "Gli ultimi sei minuti" ma il suo primo ruolo importante giunse dieci anni dopo con "Gandhi" diretto da Richard Attenborough. A questa sua interpretazione premiata con un Oscar sono seguiti "Tradimenti", "Tartaruga ti amerò", "Harem", "L'isola di Pascali", "Senza indizio" (nei panni del Dr. Watson di Sherlock Holmes interpretato da Michael Caine) e "Children" con Kim Novak.

Negli anni '90, Kingsley si è distinto in ruoli quali Mayer Lansky in "Bugsy", "I signori della truffa", "In cerca di Bobby Fisher" e "Dave – Presidente per un giorno". Nel 1994, è stato candidato ai BAFTA per la sua memorabile interpretazione nel ruolo non protagonista di Itzhak Stern nel film di Steven Spielberg vincitore di 7 Oscar "Schindler's List".

Ben Kingsley è rimasto un attore di talento molto ambito e onnipresente. A iniziare da film quali "Regole d'onore", "Da che pianeta vieni?" e il ruolo del gangster brutale in "Sexy Beast – L'ultimo colpo della bestia" che lo ha candidato agli Oscar, la sua ultima candidatura agli Oscar è del 2004 per la sua interpretazione di un emigrato iraniano nell'acclamato "La casa di sabbia e nebbia". Tra i suoi film di questi ultimi anni ricordiamo "Oliver Twist" di Roman Polanski, "Slevin – Patto Criminale", "You Kill Me" di John Dahl e il film storico sull'impero romano "L'ultima legione".

I REGISTI e LA PRODUZIONE

GAVIN HOOD (Regista, sceneggiatore) è noto per il suo film sudafricano premiato agli Oscar, “Il suo nome è Tsotsi”. I suoi genitori si conobbero lavorando a teatro e i primi lavori di Gavin nel mondo dello spettacolo furono come attore di teatro e televisione. Incoraggiato dai genitori ad avere qualcosa a cui poter fare ricorso, Gavin si è laureato in Economia e Legge all’università Witwatersrand di Johannesburg prima di trasferirsi a Los Angeles per studiare sceneggiatura e regia alla UCLA. Dopo aver realizzato il suo primo film a basso costo “Verdetto bianco”, Gavin è stato indicato da Variety quale uno tra i dieci registi da tenere d’occhio, nel 2000. Il suo film successivo “Avventura nel deserto”, tratto dal romanzo dello scrittore premio Nobel Henryk Sienkiewicz, ha vinto il premio Best of the Fest al Chicago International Children’s Film Festival nel 2002. Nel 2005, Gavin ha scritto e diretto il film premiato agli Oscar “Il suo nome è Tsotsi”, tratto dal romanzo del noto commediografo Athol Fugard. Il film è stato anche candidato ai Golden Globe e ai BAFTA e ha vinto il People’s Choice Award al Toronto International Film Festival. A “Il suo nome è Tsotsi” sono seguiti “Rendition – Detenzione illegale” con Reese Witherspoon, Jake Gyllenhaal e Meryl Streep, e “X-Men. Le origini: Wolverine” con Hugh Jackman.

GIGI PRITZKER (Produttore) è un’affermata donna d’affari, produttore cinematografico e teatrale molto attiva in opere filantropiche, co-fondatrice e amministratore delegato della casa di produzione e finanziamento cinematografico OddLot Entertainment. Tramite la OddLot Entertainment che ha fondato nel 2001, la Pritzker ha collaborato con i maggiori cineasti nel produrre un certo numero di film di qualità tratti dalla letteratura, quali il film candidato agli Oscar nel 2010 “Rabbit Hole” e la commedia di grande successo “C’era una volta un’estate” del 2013, con Steve Carrell. I suoi prossimi progetti comprendono il debutto alla regia di Jon Stewart “Rosewater” e il film sulla NFL del cineasta Ivan Reitman “Draft Day”. Tra gli altri progetti in via di sviluppo ci sono una biografia di Albert Einstein dal titolo “Einstein” e un adattamento dell’articolo apparso su Vanity Fair nel novembre 2012 intitolato “A Home at the End of Google Earth”. La Pritzker ha operato attivamente in maniera strategica affinché la OddLot Entertainment lasci un’impronta maggiore nel mondo della cinematografia globale, entrando in società con Nick Meyer nel 2011 per creare l’azienda di distribuzione Sierra/Affinity rivendicando una posizione per la distribuzione di video-on-demand in collaborazione con il Cinetic Rights Management e mettendosi in società con l’acclamato cineasta Robert Rodriguez per creare una nuova casa di produzione, la Quick Draw Productions.

La Pritzker è ugualmente attiva nel campo teatrale. Dopo essere stata proprietaria e gestore del Coronet Theatre di Los Angeles per dieci anni, ha elaborato e prodotto il musical vincitore di un Tony “Million Dollar Quartet” insieme con il suo socio teatrale di lunga data Ted Rawlins, tramite la sua società Relevant Theatricals. Attualmente al suo terzo anno di tournée, “Million Dollar Quartet” ispirata alla leggendaria jam session del 1956 tra Jerry Lee Lewis, Carl Perkins, Elvis Presley e Johnny Cash, è in scena anche al Harrah’s di Las Vegas ed è al suo sesto anno di repliche a Chicago, che lo rende il musical di Broadway più replicato nella storia di Chicago. La Relevant Theatricals, intanto, si prepara al debutto di “Snapshots” con Stephen Schwartz (Pippin, Wicked, Godspeed) alla Goodspeed Playhouse questo autunno e si sta espandendo in Cina con compagnie teatrali di Pechino.

Le partecipazioni filantropiche della Pritzker comprendono il Children’s Museum di Chicago, la Children Affected by AIDS Foundation, Cure Violence, The Ellen Stone Belic Institute for the Study of Women and Gender in the Arts and Media al Columbia College e il Goodman Theatre di Chicago. E’ anche co-fondatrice del ramo di Chicago del Tibetan Resettlement Project.

La Pritzker ha studiato antropologia alla Stanford University. Ha vissuto in Nepal per un anno quando era ancora studentessa e questa esperienza l’ha portata a realizzare il suo primo documentario in Bhutan con la BBC dando così inizio alla sua lunga carriera nel mondo del cinema.

LINDA MCDONOUGH (Produttore) si è affermata come produttore ed è la proprietaria della Marquee Entertainment, società di produzioni cine-televisive.

La Marquee Entertainment ha un accordo di opzione con la OddLot Entertainment in cui la McDonough ha lavorato per 13 anni come dirigente e produttore, di cui gli ultimi sei passati a gestire produzioni e sviluppo. Nel corso del suo mandato nella società, ha sviluppato e prodotto “From Prada to Nada” una versione latinoamericana odierna di “Ragione e sentimento” di Jane Austen, che divenne il fiore all’occhiello della Lionsgate per la sua casa di distribuzione indirizzata al mercato latino-americano, la Pantelion Films; e “Green Street Hooligans 2” sequel del film di culto dallo stesso titolo, che ha co-prodotto.

In qualità di dirigente della OddLot ha supervisionato la produzione del film vincitore a Cannes “Drive” con Ryan Gosling, del film “Rabbit Hole” con Nicole Kidman, candidato agli Oscar e ai Golden Globe e a “The Open Road” con Jeff Bridges e Justin Timberlake. Ha inoltre collaborato allo sviluppo e/o alla produzione di altri progetti della società, tra cui “C’era una volta un’estate” con Steve Carrel e Toni Collette; “The Spirit” con Samuel L. Jackson e Eva Mendes; e “Green Street Hooligans” con Charlie Hunnam e Elijah Wood.

Prima di entrare a far parte della OddLot, è stata per 4 anni vicepresidente per lo sviluppo nella società di Drew Barrymore e Nancy Juvonen, la Flower Films, dove ha lavorato a “Charlie’s Angels I”, “Charlie’s Angels II”, “Duplex – Un appartamento per tre”, “Donnie Darko” e “50 volte il primo bacio”. La McDonough in precedenza è stata aiuto sceneggiatrice per “X Files” a cui ha lavorato per 4 anni. Ha iniziato la carriera alla 20th Century Fox Television come pubblicitista.

ALEX KURTZMAN E ROBERTO ORCI (Produttori) lavorano insieme da oltre 18 anni come collaboratori creativi diventando una delle squadre di sceneggiatori e produttori più noti della TV e del cinema. Le ultime produzioni del team di autori sono tra i maggiori successi della scorsa primavera: “Now You See Me – I maghi del crimine” e “Star Trek: Into Darkness”. Attualmente, si occupano della produzione di “The Amazing Spider-Man 2” di cui sono anche produttori esecutivi. Il duo è in procinto di produrre i sequel di “La mummia” e di “Van Helsing” della Universal. Per il piccolo schermo, Kurtzman e Orci hanno ideato il nuovo adattamento di “Sleepy Hollow” insieme a Philip Oslove, di cui Len Wiseman ha diretto il pilota per la Fox.

In precedenza, Kurtzman e Orci hanno distribuito “Una famiglia all’improvviso” che ha segnato il debutto alla regia di Kurtzman. Il film, con Elizabeth Banks e Chris Pine è stato scritto dal duo insieme a Jody Lambert. Nel 2011, hanno prodotto l’adattamento del fumetto “Cowboys & Aliens”, scritto insieme a Damon Lindelof. Il film è stato diretto da Jon Favreau e interpretato da Daniel Craig e Harrison Ford.

Kurtzman e Orci sono gli autori di alcuni dei maggiori successi degli ultimi dieci anni tra cui “Star Trek”, “Transformers”, “Transformers: la vendetta del caduto”, “Eagle Eye” e “Mission Impossible III”. Sono anche i produttori esecutivi della commedia sentimentale “Ricatto d’amore”. I loro film hanno incassato più di 1,3 miliardi di dollari in tutto il mondo.

Kurtzman e Orci hanno iniziato la carriera con le popolari serie “Hercules” e “Xena, principessa guerriera” di cui divennero i principali sceneggiatori a 23 anni. In seguito, hanno lavorato alla serie di J.J. Abrams “Alias” di cui sono diventati produttori esecutivi.

Kurtzman e Orci risiedono a Los Angeles.

ROBERT CHARTOFF (produttore) ha prodotto due dei film dell’elenco della AFI dei primi 100 film degli ultimi 100 anni: “Toro scatenato” e “Rocky”. Per la AFI questi due film sono anche due tra i migliori film sullo sport di tutti i tempi. Chartoff ha vinto l’Oscar per il miglior film con “Rocky” ed è stato candidato per “Toro scatenato” e “Uomini veri”. Tra decine di altri film, ha

prodotto dei classici quali “Non si uccidono così anche i cavalli?”, “Point Blank”, “New York, New York” e “40.000 dollari per non morire”.

Chartoff ha prodotto “In My Country” di John Boorman con Juliette Binoche e Samuel L. Jackson. Il film si è aggiudicato il premio Diamond Cinema for Peace al festival di Berlino nonché il Common Ground Award for Film.

Chartoff ha prodotto anche “The Tempest” di Julie Taymor con Helen Mirren, Russell Brand e Felicity Jones. “The Tempest” è stato anche candidato agli Oscar per i costumi, è stato premiato alla serata conclusiva del festival di Venezia del 2010 ed è stato il pezzo forte del New York Film Festival del 2010.

Chartoff ha prodotto anche “Rocky Balboa” il sesto film della serie e il remake di “Professione assassino”, cioè “Professione assassino – The Mechanic”.

La Chartoff Productions sta attualmente sviluppando dei progetti tra cui “The Transposed Head” di Julie Taymor, in società con Cathy Schulman della Mandalay Pictures, tratto da un romanzo di Thomas Mann; “Riders on the Storm” sempre della Taymor ispirato alla leggenda dell’Olandese Volante; “The Day They Stole the Mona Lisa” una storia vera sul dipinto più famoso del mondo; “The Silent Spring of Rachel Carson” sulla madre del movimento ecologista moderno; e “Weegee” un musical di Broadway sulla vita e le opere del famoso fotografo di cronaca nera.

Nonostante Chartoff sia uno dei produttori dagli incassi da favola, per lui è altrettanto importante che i suoi film abbiano uno spessore culturale e rispecchino tematiche sociali. Tra le sue tante attività filantropiche, ha una passione di lunga data per la protezione dell’infanzia. Nel 1990, ha fondato, e continua a sostenere, la Jennifer School a Bodh Gaya in India, dedicata all’istruzione di centinaia di bambini poveri che una volta venivano definiti “gli intoccabili”.

ORSON SCOTT CARD (Autore del libro/Produttore) è noto per il suo romanzo di fantascienza “Ender’s Game” e gli svariati sequel che espandono l’universo di Ender nel lontano futuro o nel recente passato. I suoi libri sono ordinati nell’Ender Quintet, i cinque libri che narrano la vita di Ender Wiggin; le Shadow Series, proseguimento del romanzo “Ender’s Shadow” e sono ambientate sulla Terra; e le Formic Wars series, scritte insieme ad Aaron Johnston, che narrano dei primi terribili contatti tra gli esseri umani e i “Buggers” alieni.

Card è uno scrittore dagli anni ’70. Ha iniziato con decine di commedie e commedie musicali prodotte tra gli anni ’60 e ’70. Il primo libro di Card è stato pubblicato nel 1977 – il racconto “Gert Fram” nel numero di luglio della rivista The Ensign, e la versione breve di “Ender’s Game” nel numero di agosto della rivista Analog. La versione definitiva di “Ender’s Game”, pubblicata nel 1984 è quella su cui si fonda il film del 2013.

Card è nato nello stato di Washington e ha vissuto in California, Arizona e Utah. Ha condotto una missione della Chiesa dei Santi degli Ultimi Giorni in Brasile nei primi anni '70. Oltre a scrivere, tiene dei corsi di scrittura e cura delle regie teatrali. Insegna scrittura e letteratura alla Southern Virginia University.

E' autore di svariati libri di fantascienza e fantasy tra cui la serie sul selvaggio West "The Tales of Alvin Maker" (che iniziano da Seventh Son). Ha scritto anche libri e romanzi fantasy e di fantascienza a se stanti quali "Pastwatch" e "Hart's Hope". Ha collaborato con la figlia Emily alla serie manga "Laddertop". Ha scritto anche dei thriller contemporanei quali "Empire" e romanzi storici come il monumentale "Saints" e i romanzi religiosi "Sarah" e "Rachel and Leah". Tra i lavori più recenti di Card troviamo i Mithermages (Lost Gate, Gate Thief) libri di ispirazione fantasy e magica per lettori grandi e piccoli. Card vive a Greensboro, Nord Carolina con la moglie, Kristine Allen Card. La coppia ha 5 figli e diversi nipoti.